

COMUNICATO / PRESS RELEASE

 **VERSIONE ITALIANA**

SOLIDARIETÀ A MSF E ALLE ONG: PROTEGGERE CHI SALVA VITE, NON CHI LE TOGLIE

Comunicato in difesa dell'azione umanitaria e contro il genocidio in corso a Gaza

Bologna, 3 Febbraio 2026

Noi operatrici e operatori della Sanità e associazioni che operano per la pace e in difesa dei diritti umani e del diritto internazionale, esprimiamo la nostra solidarietà a Medici Senza Frontiere, a Oxfam e a chi, delle 37 ONG a cui Israele ha rifiutato il permesso di operare a Gaza, rifiuterà di consegnare alle autorità israeliane le liste del proprio personale palestinese, ritenendola una richiesta incompatibile con i principi umanitari e con il dovere di protezione dei lavoratori e delle comunità assistite. Questa decisione coraggiosa non è un atto di sfida: è un imperativo etico e legale.

Nel marzo 2025, le autorità israeliane hanno annunciato che le ONG operanti a Gaza avrebbero dovuto fornire informazioni personali sul proprio personale. Il 30 dicembre è stato poi comunicato che le registrazioni preliminari di 37 ONG umanitarie erano scadute e che le organizzazioni avrebbero dovuto cessare le attività entro 60 giorni oppure trasmettere tali dati, senza chiare garanzie sulla sicurezza degli operatori.

Questa richiesta di delazione mira a costringere le ONG a partecipare alla politica coloniale di sorveglianza e controllo dei gazawi, un sistema utilizzabile per arrestare, torturare o uccidere operatori sanitari, come dimostrato dai dati degli ultimi due anni. Allo stesso tempo, la misura contribuisce a screditare le ONG agli occhi dell'opinione pubblica nazionale e internazionale, ponendole in una situazione di scelta comunque sbagliata.

I dati parlano con drammatica chiarezza. Nel 2022 a Gaza erano presenti 16.259 operatori sanitari, di cui il 18,2% impiegato presso organizzazioni non governative. Dal 7 ottobre 2023, circa 1.700 di questi professionisti sono stati uccisi—il 10,4% dell'intera forza lavoro sanitaria—with un'età media all'uccisione di 38,8 anni e una perdita stimata di 68.089 anni di vita. **Tra i sanitari uccisi, 15 appartenevano allo staff di Medici Senza Frontiere.** Parallelamente, 656 operatori sanitari sono emigrati al di fuori di Gaza, mentre oltre 360 sono stati illegalmente detenuti dalle forze israeliane.

La violenza contro il personale sanitario non si limita a Gaza. Anche in Cisgiordania si è assistito a un drammatico incremento degli attacchi contro le strutture e il personale sanitario da parte delle forze israeliane. Secondo i dati consolidati di Insecurity Insight sugli attacchi alla sanità nel territorio palestinese occupato tra il 7 ottobre 2023 e settembre 2025, sono stati registrati 778 episodi in Cisgiordania e Gerusalemme Est, con 12 operatori sanitari uccisi e 161 arrestati.

In questo contesto, consegnare i nomi dei colleghi palestinesi significherebbe trasformarli in potenziali bersagli, esporli ad un ulteriore rischio di arresto o uccisione e violare il nostro dovere legale ed etico di proteggerli, oltre a tradire i principi fondamentali dell'azione umanitaria. Allo stesso tempo, impedire alle ONG l'ingresso a Gaza significa privare centinaia di migliaia di gazawi da cure essenziali e violare nuovamente il diritto internazionale.

L'accesso umanitario non è opzionale, né condizionale o politico: è un obbligo legale sancito dal diritto internazionale umanitario

Dal 7 ottobre 2023 Israele ha parzialmente o completamente bloccato l'ingresso degli aiuti umanitari a Gaza, aggravando una crisi umanitaria e sanitaria senza precedenti. Gli ospedali operano senza i materiali più elementari: garze, antibiotici, anestetici, soluzioni fisiologiche, materiale chirurgico. Physicians for Human Rights ha documentato come perfino i bisturi siano stati classificati come materiale "dual use" e bloccati all'ingresso. Anche dopo il cessate il fuoco dell'ottobre 2025, Israele non ha rispettato gli accordi sull'ingresso degli aiuti: secondo Al Jazeera, al 9 dicembre 2025 il cessate il fuoco era stato violato almeno 738 volte, con 377 palestinesi uccisi e solo il 38% dei camion concordati effettivamente autorizzati a raggiungere le proprie destinazioni.

Il 29 gennaio 2026, le Forze di Difesa Israeliane hanno riconosciuto come accurate le cifre del Ministero della Salute di Gaza: oltre 71.000 palestinesi uccisi da Ottobre 2023. Per più di due anni, questi dati sono stati sistematicamente screditati come "propaganda di Hamas" da funzionari israeliani, canali mediatici Occidentali e persino dal Congresso degli Stati Uniti. Il Congresso Americano ha addirittura vietato per legge ai dipartimenti governativi di citare le statistiche del Ministero della Salute di Gaza, contribuendo attivamente alla delegittimazione di una fonte che, storicamente, si è dimostrata affidabile. Israele stesso ha confermato ciò che organizzazioni internazionali indipendenti e articoli apparsi su prestigiose riviste scientifiche sostenevano da tempo: questi numeri sono reali. Anzi, sono conservativi non includendo le migliaia di persone ancora sepolte sotto le macerie né i morti per fame, infezioni e malattie prevenibili. Studi pubblicati su The Lancet stimavano, già a luglio 2024, che il bilancio reale potesse superare i 100.000 morti.

A Gaza si è assistito al più grave crollo dell'aspettativa di vita mai registrato, passando da 75,5 a soli 40,5 anni da ottobre 2023 a settembre 2024. Con i civili che rappresentano oltre l'80% delle vittime e circa 20.000 bambini uccisi, a Gaza si

registrano le più alte percentuali di uccisioni di civili e di bambini mai documentati in un singolo contesto di violenza organizzata contro una popolazione.

Non sono solo le prove empiriche e di salute pubblica a corroborare il verdetto di genocidio, ma anche le posizioni ufficiali di IAGS, Commissione d'inchiesta ONU, Amnesty International, Human Rights Watch, B'Tselem e relatori speciali ONU, tutti concordi nel riconoscere che a Gaza è in corso un genocidio.

Chiediamo pertanto ai nostri governi e alla società civile: di esprimere un forte sostegno e solidarietà alle ONG che proteggono il loro personale rifiutando di consegnare liste che potrebbero trasformarsi in elenchi di bersagli; di esigere che Israele rispetti il diritto internazionale e garantisca il proseguimento delle attività delle ONG sul territorio; di garantire l'ingresso degli aiuti umanitari come stabilito dagli accordi.

Le Convenzioni di Ginevra non sono suggerimenti. La protezione del personale medico non è negoziabile. Quando a un'organizzazione umanitaria viene imposto di scegliere tra consegnare i nomi dei propri colleghi a una forza che ne ha già uccisi 1.700, arrestati illegalmente e torturati oltre 360 in poco più di due anni, oppure cessare le operazioni, è la scelta stessa a rivelare la natura del regime che la impone.

Stiamo con MSF e Oxfam. Stiamo con le ONG. Stiamo con Gaza.

Il silenzio è complicità. L'azione è dovere.

#StandWithMSF #Stand WithOxfam #StandWithGaza #StopTheGenocide
#ProtectHealthcareWorkers #DigiunoGaza

Coordinators:

Jonathan Montomoli,
Luisa Morgantini,
Ghassan Abu-Sittah,
Roberto De Vogli,
Gennaro Giudetti

ENGLISH VERSION

SOLIDARITY WITH MSF AND NGOs: PROTECT THOSE WHO SAVE LIVES, NOT THOSE WHO TAKE THEM

Statement in Defense of Humanitarian Action and Against the Ongoing Genocide in Gaza

Bologna, February 2, 2026

We, healthcare workers and associations working for peace and in defense of human rights and international law, express our solidarity with Médecins Sans Frontières, Oxfam, and those among the 37 NGOs that Israel has denied permission to operate in Gaza who will refuse to hand over lists of their Palestinian staff to Israeli authorities, deeming it a request incompatible with humanitarian principles and the duty to protect workers and the communities they serve. This courageous decision is not an act of defiance: it is an ethical and legal imperative.

In March 2025, Israeli authorities announced that NGOs operating in Gaza would be required to provide personal information about their staff. On December 30, it was then announced that the preliminary registrations of 37 humanitarian NGOs had expired and that organizations would have to cease activities within 60 days or transmit such data, without clear guarantees regarding staff safety.

This request for informing aims to force NGOs to participate in the colonial policy of surveillance and control of Gazans, a system that can be used to arrest, torture, or kill healthcare workers, as demonstrated by the data from the past two years. At the same time, this measure contributes to discrediting NGOs in the eyes of national and international public opinion, placing them in a no-win situation.

The data speaks with dramatic clarity. In 2022, Gaza had 16,259 healthcare workers, of whom 18.2% were employed by non-governmental organizations. Since October 7, 2023, approximately 1,700 of these professionals have been killed—10.4% of the entire healthcare workforce—with an average age at killing of 38.8 years and an estimated loss of 68,089 years of life. **Among those killed, 15 were Médecins Sans Frontières staff members.** In parallel, 656 healthcare workers have emigrated outside Gaza, while over 360 have been illegally detained by Israeli forces.

Violence against healthcare personnel is not limited to Gaza. The West Bank has also witnessed a dramatic increase in attacks on healthcare facilities and personnel by Israeli forces. According to Insecurity Insight's consolidated data on attacks on healthcare in the occupied Palestinian territory between October 7, 2023 and September 2025, 778 incidents were recorded in the West Bank and East Jerusalem, with 12 healthcare workers killed and 161 arrested.

In this context, handing over the names of Palestinian colleagues would mean turning them into potential targets, exposing them to further risk of arrest or killing,

violating our legal and ethical duty to protect them, and betraying the fundamental principles of humanitarian action. At the same time, preventing NGOs from entering Gaza means depriving hundreds of thousands of Gazans of essential care and once again violating international law.

Humanitarian access is not optional, nor conditional or political: it is a legal obligation enshrined in international humanitarian law

Since October 7, 2023, Israel has partially or completely blocked the entry of humanitarian aid into Gaza, worsening an unprecedented humanitarian and health crisis. Hospitals operate without the most basic materials: gauze, antibiotics, anesthetics, IV solutions, surgical supplies. Physicians for Human Rights has documented how even scalpels have been classified as "dual use" material and blocked at entry. Even after the October 2025 ceasefire, Israel has not respected the agreements on aid entry: according to Al Jazeera, as of December 9, 2025, the ceasefire had been violated at least 738 times, with 377 Palestinians killed and only 38% of the agreed trucks actually authorized to reach their destinations.

On January 29, 2026, the Israel Defense Forces acknowledged the Gaza Ministry of Health's figures as accurate: over 71,000 Palestinians killed since October 2023. For more than two years, these figures had been systematically dismissed as "Hamis propaganda" by Israeli officials, Western media channels, and even the US Congress. The US Congress even legally prohibited government departments from citing the Gaza Ministry of Health's statistics, actively contributing to the delegitimization of a source that has historically proven reliable. Israel itself has now confirmed what independent international organizations and articles in prestigious scientific journals had long maintained: these numbers are real. Indeed, they are conservative—they do not include the thousands still buried under rubble or those who died from starvation, infections, and preventable diseases. Studies published in The Lancet estimated, as early as July 2024, that the true death toll could exceed 100,000.

Gaza has witnessed the most severe collapse in life expectancy ever recorded, dropping from 75.5 to just 40.5 years between October 2023 and September 2024. With civilians representing over 80% of the victims and approximately 20,000 children killed, Gaza has the highest rates of civilian and child killings ever documented in a single context of organized violence against a population.

It is not only empirical and public health evidence that corroborates the verdict of genocide, but also the official positions of IAGS, the UN Commission of Inquiry, Amnesty International, Human Rights Watch, B'Tselem, and UN Special Rapporteurs, all in agreement that a genocide is underway in Gaza.

We therefore call upon our governments and civil society: to express strong support and solidarity with the NGOs that protect their staff by refusing to hand over lists that could become target lists; to demand that Israel respect

international law and guarantee the continuation of NGO activities in the territory; to ensure the entry of humanitarian aid as established by agreements.

The Geneva Conventions are not suggestions. The protection of medical personnel is non-negotiable. When a humanitarian organization is forced to choose between handing over the names of its colleagues to a force that has already killed 1,700 of them, illegally arrested and tortured over 360 in just over two years, or ceasing operations, the choice itself reveals the nature of the regime imposing it.

We stand with MSF and Oxfam. We stand with the NGOs. We stand with Gaza.

Silence is complicity. Action is duty.

VERSIÓN EN ESPAÑOL

SOLIDARIDAD CON MSF Y LAS ONG: PROTEGER A QUIENES SALVAN VIDAS, NO A QUIENES LAS QUITAN

*Declaración en defensa de la acción humanitaria y contra el genocidio en curso en
Gaza*

Bolonia, 2 de febrero de 2026

Nosotros, trabajadores sanitarios y asociaciones que trabajan por la paz y en defensa de los derechos humanos y del derecho internacional, expresamos nuestra solidaridad con Médicos Sin Fronteras, Oxfam y aquellas de las 37 ONG a las que Israel ha denegado el permiso para operar en Gaza que se negarán a entregar a las autoridades israelíes las listas de su personal palestino, considerándola una solicitud incompatible con los principios humanitarios y con el deber de protección de los trabajadores y las comunidades asistidas. Esta valiente decisión no es un acto de desafío: es un imperativo ético y legal.

En marzo de 2025, las autoridades israelíes anunciaron que las ONG que operaban en Gaza deberían proporcionar información personal sobre su personal. El 30 de diciembre se comunicó entonces que los registros preliminares de 37 ONG humanitarias habían expirado y que las organizaciones deberían cesar sus actividades en un plazo de 60 días o transmitir dichos datos, sin garantías claras sobre la seguridad del personal.

Esta solicitud de delación tiene como objetivo obligar a las ONG a participar en la política colonial de vigilancia y control de los gazatíes, un sistema que puede utilizarse para arrestar, torturar o asesinar a trabajadores sanitarios, como demuestran los datos de los últimos dos años. Al mismo tiempo, la medida contribuye a desacreditar a las ONG ante la opinión pública nacional e internacional, colocándolas en una situación de elección siempre equivocada.

Los datos hablan con dramática claridad. En 2022, Gaza contaba con 16.259 trabajadores sanitarios, de los cuales el 18,2% estaba empleado en organizaciones no gubernamentales. Desde el 7 de octubre de 2023, aproximadamente 1.700 de estos profesionales han sido asesinados—el 10,4% de toda la fuerza laboral sanitaria—con una edad media en el momento de su asesinato de 38,8 años y una pérdida estimada de 68.089 años de vida. **Entre los sanitarios asesinados, 15 pertenecían al personal de Médicos Sin Fronteras.** Paralelamente, 656 trabajadores sanitarios han emigrado fuera de Gaza, mientras que más de 360 han sido detenidos ilegalmente por las fuerzas israelíes.

La violencia contra el personal sanitario no se limita a Gaza. Cisjordania también ha sido testigo de un dramático aumento de los ataques contra instalaciones y personal sanitario por parte de las fuerzas israelíes. Según los datos consolidados de Insecurity Insight sobre ataques a la sanidad en el territorio palestino ocupado entre

el 7 de octubre de 2023 y septiembre de 2025, se registraron 778 incidentes en Cisjordania y Jerusalén Este, con 12 trabajadores sanitarios asesinados y 161 arrestados.

En este contexto, entregar los nombres de los colegas palestinos significaría convertirlos en potenciales objetivos, exponerlos a un mayor riesgo de arresto o asesinato, violar nuestro deber legal y ético de protegerlos y traicionar los principios fundamentales de la acción humanitaria. Al mismo tiempo, impedir a las ONG entrar en Gaza significa privar a cientos de miles de gazatíes de atención esencial y violar nuevamente el derecho internacional.

El acceso humanitario no es opcional, ni condicional ni político: es una obligación legal consagrada en el derecho internacional humanitario

Desde el 7 de octubre de 2023, Israel ha bloqueado parcial o totalmente la entrada de ayuda humanitaria a Gaza, agravando una crisis humanitaria y sanitaria sin precedentes. Los hospitales operan sin los materiales más básicos: gases, antibióticos, anestésicos, soluciones intravenosas, material quirúrgico. Physicians for Human Rights ha documentado cómo incluso los bisturíes han sido clasificados como material de "doble uso" y bloqueados en la entrada. Incluso después del alto el fuego de octubre de 2025, Israel no ha respetado los acuerdos sobre la entrada de ayuda: según Al Jazeera, hasta el 9 de diciembre de 2025, el alto el fuego había sido violado al menos 738 veces, con 377 palestinos asesinados y solo el 38% de los camiones acordados efectivamente autorizados a llegar a sus destinos.

El 29 de enero de 2026, las Fuerzas de Defensa de Israel reconocieron como precisas las cifras del Ministerio de Salud de Gaza: más de 71.000 palestinos asesinados desde octubre de 2023. Durante más de dos años, estas cifras habían sido sistemáticamente desacreditadas como "propaganda de Hamás" por funcionarios israelíes, medios de comunicación occidentales e incluso el Congreso de Estados Unidos. El Congreso estadounidense incluso prohibió legalmente a los departamentos gubernamentales citar las estadísticas del Ministerio de Salud de Gaza, contribuyendo activamente a la deslegitimación de una fuente que, históricamente, ha demostrado ser fiable. Israel mismo ha confirmado lo que organizaciones internacionales independientes y artículos en prestigiosas revistas científicas sostenían desde hace tiempo: estos números son reales. De hecho, son conservadores—no incluyen a los miles de personas aún sepultadas bajo los escombros ni a los muertos por hambre, infecciones y enfermedades prevenibles. Estudios publicados en The Lancet estimaban, ya en julio de 2024, que el número real de muertos podría superar los 100.000.

Gaza ha sido testigo del colapso más grave de la esperanza de vida jamás registrado, pasando de 75,5 a solo 40,5 años entre octubre de 2023 y septiembre de 2024. Con los civiles representando más del 80% de las víctimas y aproximadamente 20.000 niños asesinados, Gaza registra las tasas más altas de

asesinatos de civiles y niños jamás documentados en un solo contexto de violencia organizada contra una población.

No son solo las pruebas empíricas y de salud pública las que corroboran el veredicto de genocidio, sino también las posiciones oficiales de IAGS, la Comisión de Investigación de la ONU, Amnistía Internacional, Human Rights Watch, B'Tselem y los relatores especiales de la ONU, todos coincidentes en reconocer que en Gaza está en curso un genocidio.

Por tanto, hacemos un llamamiento a nuestros gobiernos y a la sociedad civil: para que expresen un fuerte apoyo y solidaridad con las ONG que protegen a su personal negándose a entregar listas que podrían convertirse en listas de objetivos; para que exijan que Israel respete el derecho internacional y garantice la continuación de las actividades de las ONG en el territorio; para que garanticen la entrada de ayuda humanitaria según lo establecido en los acuerdos.

Los Convenios de Ginebra no son sugerencias. La protección del personal médico no es negociable. Cuando a una organización humanitaria se le impone elegir entre entregar los nombres de sus colegas a una fuerza que ya ha asesinado a 1.700 de ellos, arrestado ilegalmente y torturado a más de 360 en poco más de dos años, o cesar sus operaciones, es la elección misma la que revela la naturaleza del régimen que la impone.

Estamos con MSF y Oxfam. Estamos con las ONG. Estamos con Gaza.

El silencio es complicidad. La acción es un deber.